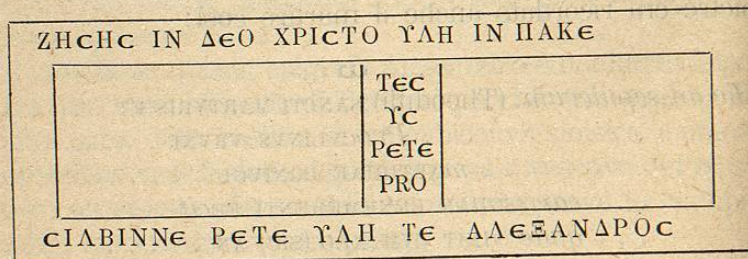


polcro dei due martiri: poi segue la nave maggiore alla quale si discende per un'ampia e larga gradinata nel lato destro: questa è la basilica inferiore o *ad corpus*, la quale fu però prolungata dal lato, opposto a quello della cattedra fino a toccare il margine della via nomentana, due colonne s'alzarono sulla soglia di questa appendice o basilica *maggiore* opposta all'altra, nel cui presbitero si vedono le tracce dell'altare e del posto della nicchia dietro la quale è l'ingresso sulla via nomentana.

Il cimitero è di piccolo e breve giro, in tutto 10 o 12 gallerie, qualè conveniva ad una ristretta cristianità, composta in gran parte di fedeli di povera ed umile condizione addetti ai lavori campestri; non v'hanno che uno o due cubicoli e privi di pitture. Anche l'escavazione è rozza nè accenna affatto ad epoca anteriore al secolo terzo, quando fu forse costituito.

In uno dei loculi più antichi ma oggi disfatto si leggeva sulla calce una iscrizione in lettere greche e in lingua latina accompagnata da proscinema o preghiera al martire Alessandro:



Vivas in Deo Christo Yle in pace - Silvine pete Yle te Alexander (suscipiat). Iesus? pete pro . . .

In un altro loculo nella regione a destra il ch. prof. O. Marucchi trovò le tracce di altri graffiti storici nei quali pure s'invocava Alessandro fra cui uno che si può supplire:

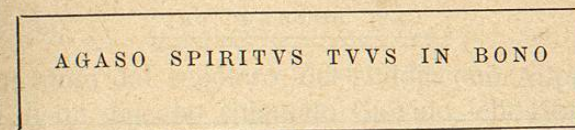
Domine ALEXander habeas in mente...

Una iscrizione è dipinta in caratteri rossi entro cartella securiclata fra due uccelli; il fondo è sparso di

rose nello spazio sotto il loculo e vi si legge l'acclamazione:



Sopra altro loculo nello stesso modo è pure dipinta la seguente:



Una rozza pittura rappresentante un uomo che segue un cavallo è dipinta vicino al loculo: è una scena della vita reale e rustica relativa al defunto non avente significato simbolico; anche sopra altro loculo si vede un cavallo in corsa e il residuo delle parole . . . ITVS IN BONO.

Sull'intonaco d'un arcosolio furono rozzamente graffite le lettere seguenti:

AXBVCTES D R
 EQGPH . . . M
 . . . BCEEghi
 . . . MNOpQ
 RSTVXYZ

Fu fatto tal graffito per esercitazione scolastica da un fanciullo che era nel primo stadio dell'*ars abecedaria* il quale non sapendo scrivere un proscinema sulla parete del santuario, vi graffiò l'alfabeto *per ordinem et ordine verso primis extremas litteras iungens*, come suggeriva s. Girolamo a Leta per la sua figliuola (1).

(1) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1881. p. 133.

Sulla calce di altri loculi vi sono i graffiti seguenti l'uno latino e l'altro greco:

DIE BENERIS

LAVRETIVS

κοφεια κριτο νει δοσιαναριας δεπιουτιο

XIII KA · AVG ·

Sulla soglia del cubicolo di Teodulo v'ha il sepolcro d'un suddiacono di nome Appiano deposto l'anno 448 (1):

HIC QUIESCET APPIANVS SYBDIACONVS QVI VIXIT ANNVS
XXXII DIEB XXVIII D III IDVS APRI CON POSTVMIANI · VC ·

Il consolato qui segnato è di Flavio Zenone in Oriente e Rufio Postumiano in Occidente.

(1) De Rossi. *l. c.* p. 324.

Nell'anzidetto cubicolo di Teodulo resta un frammento d'altro sepolcro in cui era ricordato forse il *dies natalis martyrum*:

· · III KALEN

· · IO · DIE

· EMILIANO

· VS IN

· A · ET

· · · DIE

· IAT MARTOR (sic)

Non lungi dal sepolcro del suddiacono Appiano fu quello di un diacono chiamato Giovino, che rimase nel diaconato cinque anni e due mesi:

IOBINVS BIXIT ANNOS XXXV · M · II

ET D · N · V IACONVS) FVIT ANNOS V · M · II

DEPOSITVS POSTERTIV IDVS

FEB VXOR FECIT BENEMERENTI

CVMQVE) FECIT ANNOS XIII · M · II

Questi diaconi e suddiaconi e altri membri del clero furono sepolti nella basilica di s. Alessandro insieme ai loro vescovi della chiesa nomentano-ficulense. D'uno di questi si trovò il seguente mutilo epitaffio supplito dal ch. de Rossi (1):

† HIC REQVIESCI
VOCE LAVDARE REQVIE
ANN XVI ET ANTE VS
CIVNT AN̄ LX ♂

IMP · DN̄ IVSTINO

QVAM DETVLIT DM̄ SVA ♂
ANNVS XXI · IN EPISC ·
S XLV · QVI FA ♂
AL FEBRVARIAS
CVM · DA §

(1) De Rossi, *l. c.* p. 510.

Vi si loda l'ignoto vescovo perchè non reputò vergogna *Deum suam vocem laudare* nella *schola cantorum* a cui forse presiedette; vi sono ricordati anche gli anni che visse nel diaconato e nell'ostiariato; *et ante ustiarius*: l'epigrafe porta la data dell'anno 569. Ivi è stato pure trovato il sepolcro d'un altro vescovo Adeodato il cui episcopato durò due anni e nove mesi:

✠ HIC REQVIESCIT IN PACE ADEODATVS EPISC. QVI VIXIT ANNIS
PL. M. LXVII ET SED. ANN. II. ET M. VIII. DEP. SVB D. PRIDIE KAL. DECEMBR. ☿

Assai più antico d' ambedue i predetti è il vescovo nominato nel seguente epitaffio situato poco lungi da quello di Adeodato (1):

PETRVS EPISCOPVS IN PACE XIII KL MAIA
XIII KAL MAIAS

Dell'esistenza di questi vescovi e dei loro diaconi cui questi ministravano nei tempi più antichi, benché confusamente, rendono ragione gli atti di s. Alessandro, i quali, come abbiamo veduto, parlano dell'istituzione d'un vescovo proprio del luogo.

Nel cubicolo di Teodulo nel pavimento v'ha un sepolcro coll'iscrizione dell'anno 527 (2):

✠
HIC REQVIESCIT IN PACE APOLLO V̄D
QVI VIXIT ANNOS PLVS M̄N XIII
DEPOSITVS SVBD. VNON OCTOBRIS
FLAVIO MABVRTIO V̄C CONS ☿

(1) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1864 p. 51.
(2) De Rossi, *Inscr.* I. p. 461.

Sopra una grande tavola frantumata che chiude un'arca sepolcrale a sinistra della cattedra si legge quest'altra dell'anno 454:

PASCASIA HF. IN PACE
VIXIT ANN. LQII DP. D. VIII KAL
FEBRA. POST CONS. OPILIONIS VC.

Fra le iscrizioni del pavimento è da notarsi un frammento scritto in bellissime lettere in cui si legge il nome CERINTHVS cioè della famiglia di colui che fece la strada di Ficulea.

Nel pavimento vi sono parecchi sepolcri colle loro iscrizioni, molte delle quali sono state manomesse e rubate in questi ultimi anni. È doloroso il doverlo registrare, ma anche l'altare e la transenna votiva di Alessandro fu recentemente spezzata, ed alcuni frammenti della medesima sono irreparabilmente perduti. Per cura della Commissione di S. A. quella transenna è stata di nuovo restaurata e situata al suo posto.

Fra le più notevoli epigrafi ricorderò le seguenti:

SPARACINA FID. ELIS
D. IDVS

CONDENTIBVS CONSVLIBVS

DEPOSITIO MARCELLINAE III KAL.
SEPT. EM. BRIS

(sic) OMINI BONO
 MERENTI IN PACE QVI VIXIT
 VS XXI MES III DIE I DEPOSITVS
 KL NOVEMB · CONS · ARCADII IIII
 RI III · AVG · COSS

Quest' epigrafe è dell'anno 396 essendo consoli Arcadio per la quarta volta e Onorio per la terza (1):

CLEMENTIANVS VICTORIAE CONIVGI CVN QVEN CON
 VIXIT ANN · XV V · N · M ·
 IN PACE

loc VS MAVRI ET PRAEIECTICIAE

TANTINA H · F · IN PACE VIXIT ANN · XXV
 VI ID · APR · COSTANTINO ET R · CONS ·

AMINIANETI
 Q IN PACE

Sul margine di alcuni loculi e nell'interno dei medesimi si trovarono arnesi di vario genere, specialmente rustici i quali furono creduti istromenti di martirio.

(1) Visconti, *Dell'uso ed utilità dei monumenti cristiani etc.* Roma 1851.

Cimitero dei ss. Primo e Feliciano.

Questo cimitero che è detto nei martirologi *ad arcus nomentanos*, era al decimo quarto miglio della via nomentana.

Ebbe origine dalla deposizione colà avvenuta dei due martiri sunnominati, uccisi l'anno 287, ai quali fu dedicata nel luogo medesimo una chiesa (1). Il martirio dei due santi accadde non lungi di là. Il Bosio scrive che ai suoi giorni si vedeano ancora le rovine della chiesa suddetta, dalla quale erano stati già tolti i corpi dei due santi dal papa Teodoro (a. 645) e trasferiti nella chiesa di s. Stefano al Monte Celio, ove si veggono ancora le loro immagini in mosaico sul loro nobilissimo sepolcro: ivi il detto papa fece rappresentare la croce gloriosa e gemmata col busto del Salvatore fra le nubi e coronante quei martiri.

Benchè appartengano questi santi alla chiesa di Nomento gli antichi martirologi li attribuiscono a Roma perchè sepolti nel territorio suburbicario: infatti nel codice di Berna si legge: *Vidus primos Romae via Nomentana ad arcus mil XV ab urbe Primi et Feliciani.*

Sulle rovine della basilica veduta dal Bosio sorge ora una moderna cappella, ma il cimitero nel quale egli non penetrò è ancora accessibile, benchè devastatissimo.

Cimitero di s. Restituto

L'antico martirologio romano nel codice di Berna agli 11 di giugno nota il seguente natale: *Via Nomentana milliario VII ab urbe natalis s. Crispoli Restituti*: gli atti dicono che il martire Restituto fu sepolto al decimo sesto miglio (2) in un predio di una matrona chiamata *Giusta*. Questa, secondo il racconto, avrebbe tenuto in sua casa celato il corpo del martire che fu decapitato in Roma, poi da essa portato *in pagone, misit ad episcopum in eadem via* (Nomentana) *constitutum nomine*

(1) Euseb., *op. c.* pag. 569.

(2) Bo'l., *Acta SS.* tt. VII-XII.

Stephanum, che con tutto il suo clero lo accompagnò al predio di Giusta e lo seppellì con solenni esequie *die sexto kalendas iunias*: aggiungono inoltre che, sparsasi la fama di questo martire nella vicina Nomenta, di là venivano gli infermi al suo sepolcro per esser curati.

Ai tempi del Bosio anche questa antica chiesa era in piedi, sotto la quale si estendeva il cimitero in cui fu sepolto il corpo di Restituto, ove giacque fino al tempo di Adriano I che lo trasferì entro la chiesa di s. Andrea *in aurisario* in Roma: ma anche questo cimitero dall'età di Bosio giace nascosto ed inaccessibile.

Forse qui pure furono sepolti quei martiri celebrati ai 28 di maggio nello stesso martirologio geronimiano, tra i quali una donna di nome Castula, seppure non sia questo luogo da cercare altrove e precisamente nell'ultimo tratto della Nomentana, dove si congiunge colla Salaria. Presso questo medesimo luogo furono uccisi e sepolti i ss. Eutiche e Massimo compagni di s. Vittorino d' Amiterno.

CAPO II.

I cimiteri di Tibur, Gabi, Preneste, Tuscolo, Valmontone e della regione limitrofa.

Basilica e cimitero? di s. Sinforosa

Anche nella regione tiburtina è a credere vi fosse un cimitero di carattere privato, benchè non ne sia stato ancora scoperto verun indizio, per la ragione forse che per la natura del suolo non fu sotterraneo ma sopra terra o a cielo aperto.

Gli atti di s. Sinforosa c' insegnano che a metà circa di strada fra Roma e Tivoli, cioè al nono miglio, fu sepolta una celebre famiglia di martiri cristiani: ed ivi uno dei nostri itinerari addita un santuario il quale era chiamato ad *sanctam Symphorosam ad septem fratres*. Ai tempi del Bosio questa appellazione era ancor viva, benchè corrotta dal volgo di quelle campagne che soleva denominare quella contrada, *delle sette fratte* (*Ad septem fratres*).

Il Bosio esplorò tutto quel territorio e ritrovò nel sito preciso indicato dai documenti gli avanzi della chiesa di s. Sinforosa in un fondo che era allora dei Maffei (1). Nella tribuna rimaneano ancora dipinte le immagini dei martiri ivi deposti, osservate più tardi dal Laderchi, di che ha trovato notizia lo Stevenson (2) in un codice vallicelliano. È merito del ch. sullodato archeologo avere rintracciato e ravvisato questa basilica un'altra volta, circa l'anno 1873 sul pendio d'un colle a destra della via tiburtina nella tenuta di Tavernucole. Vi restano ancora gli avanzi dell'ampia tribuna fiancheggiata da muri di buonissima cortina: l'edificio era stato ridotto a rustico casolare, avea di moderno la facciata, ma i muri dei fianchi e la volta dell'abside eransi mantenuti intatti.

Additato dal ch. scopritore l'insigne rinvenimento al proprietario del fondo, il Duca Grazioli, questi nell'aprile del 1877 pose mano ai lavori di sterro: gli scavi furono fecondi di splendidi risultati, poichè si trovò che in origine l'aula basilicale era stata a tre navi e di una vastità non inferiore alla basilica costantiniana di s. Agnese. Addossate all'abside nella parte esteriore e dietro la medesima, si ritrovarono le traccie di altra abside volgente le spalle alla prima: proseguendosi da questa parte le escavazioni, si scoprì inoltre che quivi era altra minore basilica a tre absidi similissima alla cella di s. Sotere sul cimitero di Callisto. Insomma si trattava d'una vasta basilica lunga 40 metri e larga poco meno di 20, composta di tre navi divise da sei pilastri che sosteneano in antico otto grandi arcate, a ridosso della quale era una basilica minore lunga 19 metri e larga 14.

Sventuratamente da un luogo così insigne non venne in luce neanche un frammento d'iscrizione o di altro ornamento: il saccheggio e la devastazione anche qui era stata compiuta dai soliti *barbari*.

Dall'analisi del monumento ricavò il ch. scopritore che Sinforosa e i suoi sette figliuoli furono sepolti nella

(1) Bosio, *Roma sott.* p. 401.

(2) Stevenson, *La basilica di S. Sinforosa e dei suoi sette figli* p. 9.